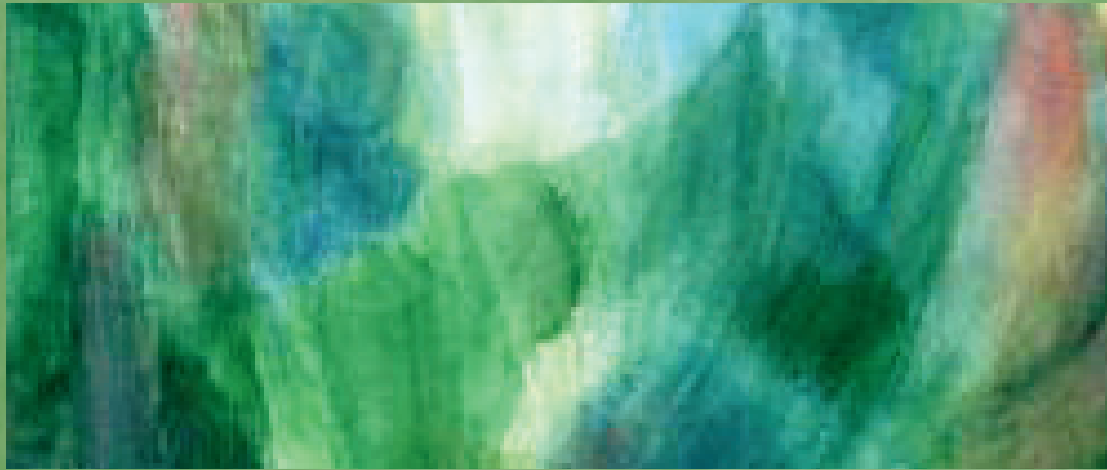


COSA CI DICONO GLI ESSERI ELEMENTARI

I segreti degli spiriti della natura





EDITRICE
NOVALIS

QF 10
QUADERNI DI FLENSBURG

**COSA CI DICONO
GLI ESSERI ELEMENTARI**
I segreti degli spiriti della natura



EDITRICE
NOVALIS

Titolo originale dell'opera:
Was die Naturgeister uns sagen
Im Interview direkt befragt
Flensburger Heft n. 79

Traduzione di
Claudio Ruffino e Roberto Guardigli

Copertina di
Giulia Boffi

Prima edizione italiana 2004
Ristampa 2014

Quaderno n. 10 dell'edizione italiana

Questo volume è stato stampato presso
Andersen S.p.A.
Via Quarta Brughera, 28010 Boca (NO)

Copyright © 2003 Flensburger Hefte, Flensburg
Copyright © 2004 – Editrice Novalis, via Angera 3, 20125 Milano
www.librerianovalis.it

ISBN 978-88-88444-47-5

INDICE

Prefazione	11
<i>di Wolfgang Weirauch / Redazione</i>	
Il primo contatto / Definizioni / Nessuna morale umana / Gli esseri della natura soffrono / La novità / Una richiesta	
Esseri elementari e civiltà umana	17
<i>di Frank Hörtreiter</i>	
Avvertenza	18
<i>di Verena Staël von Holstein e degli esseri elementari</i>	
Una breve descrizione delle mie facoltà di visione spirituale	19
<i>Verena Staël von Holstein</i>	
Vivere con gli esseri spirituali	22
<i>Intervista con Verena Staël von Holstein</i> <i>di Wolfgang Weirauch</i>	
Sono sempre presenti / Devono prima conoscerti / «Improvvisamente ho sentito che c'era qualcuno» / Gli spiriti della decadenza / Imparare un linguaggio comune / Sanno leggere i pensieri / Gli spiriti della natura hanno un ordinamento gerarchico / Gli esseri elementari / Bene e male / Proiezioni soggettive / Una luce di conoscenza cir- conda la terra / Humour e moralità / L'idea del libro / Sono disperati / Il progetto doveva essere ostacolato / Gli esseri elementari fanno domande / Futuro e passato / L'uomo ha la responsabilità	
Imparare ad aprirsi alla natura	45
<i>Intervista con Friedrich Pfannenschmidt</i> <i>di Wolfgang Weirauch</i>	
Guardare il fiume per ore / Lavorare insieme agli esseri della natura / D'un tratto fanno domande / Una fonte ras- sicurante / Non vogliono essere adorati	

Riquadro: Gli esseri elementari che partecipano all'incontro	53
Cosa ci dicono gli esseri elementari	54
<i>Intervista a 17 esseri della natura</i>	
<i>di Wolfgang Weirauch</i>	
<i>con la mediazione di Verena Staël von Holstein</i>	
1. MÜLLER, LO SPIRITO DELLA CASA: Uscito dal corpo eterico della terra / Gli uomini del passato erano completamente diversi / «C'è un profumino delizioso» / Poter essere uomo almeno per una volta / Gli Altri cercano di distruggere il lavoro degli uomini / Castelli abitati dai fantasmi / I giorni della settimana / «Mi rovescio» / «Quello che voi vedete con i vostri occhi è molto poco» / Fare un'offerta allo spirito della casa / «La libertà è pericolosa» / Fantasmi /	54
2. ETCEWIT, LO SPIRITO DELLE ACQUE: Ondine, ninfe, e geni delle acque / Ponce di alghe / La terra si dissolverà / Il Risorto ha portato un nuovo colore / «Possiamo distruggere le opere degli uomini» / «Possiamo distruggere solo indirettamente» / Il mondo eterico / La bellezza diventa necessità / L'incarnazione di Arimane / Creare il tempo e distruggere il tempo	67
3. KAPUWU, LO SPIRITO DELLE PIETRE: «Sono sempre legato alla pietra» / Le pietre possono soffrire / Terremoti / «Ha avuto pietà la morte?» / «È terribilmente spietato» / Il processo di spiritualizzazione della terra	78
4. WALLINIJU, LO SPIRITO DELL'ARIA: Le tempeste portano i pensieri / Messaggeri della luce / L'inquinamento della luce / La luce polare / «La ascolti ogni notte» / Puzzo astrale / Ogni pensiero è un essere / L'Estraneo / Risposte prima della domanda	85
5. ECHNATON, LO SPIRITO DEL FUOCO: «Sono sempre nuovo» / «Porto in me il mondo spirituale» / Lampo e tuono / La durata del fuoco è l'eternità / Fuoco pesante / Chiaroveggenza e oscuroveggenza / Non poter dimenticare / «Allora il mondo collasserebbe» / Trasformare il	94

fuoco in amore / L'aspetto oscuro del fuoco

6. I QUATTRO GRUPPI DI ESSERI ELEMENTARI NEL CORSO DELL'ANNO: Una ragnatela penetra nell'uomo / «Conserviamo le forze cosmiche nei cristalli» / Paura dei rospi / I chimici universali / «Non ci piacciono gli uccelli» / Gli spiriti del fuoco e le api / «È bello, quando un uomo diventa più somigliante ad una pietra» / Esseri elementari cattivi / Sul mar Baltico 103
7. IL GRANDE 112
8. LO SPIRITO DELLA CARTA: «Conosco il contenuto di tutti i libri» / Distruzione di libri / Gli esseri della stoltezza / Gli esseri della bruttezza / «La carta è il mio essere» / Il grigio essere furtivo / Come gli uomini influenzano il tempo / Appartengono al lato oscuro della forza 113
9. IL MALE: Demoni della menzogna / Spettri / Il Male durante un'eclissi / Gli Altri e il Demone Solare / Lucifero e Arimane / Gli Asura giungono senza invito 121
10. IL CORSO DELL'ANNO E LE FESTE CRISTIANE: La natura trattiene il respiro / «A Pasqua cantiamo e balliamo» / Viviamo nell'epoca dell'Ascensione / A San Michele le foglie si indorano / Durante le tredici notti sante il cielo è aperto 128
11. KOLLII, LO SPIRITO DELLA MOOR: «Io sono uno spirito della Moor» / I colpevoli diventavano anime in pena / Gli dèi nordici / «Mi prendo cura degli esseri della natura malati» / Durante un'eclissi di luna scompare il passato 134
12. LUCE DI LUNA, L'ARGENTEA: «Costruiamo un ponte di argento» / «La mia rete d'argento protegge dagli spettri» / Leggi buone e leggi cattive / Separarsi dal passato mediante un coltello d'argento / Le navi spaziali cambiano il nostro passato / Il culto irraggia su tutta la terra 139
13. LO SPIRITO DEL VETRO: «Il vetro è molto più di quanto pensiate» 145

14. KAHAIN, IL PICCOLO DEL SALE: L'io ha bisogno di sale / Una grande impresa delle entità arimatiche	148
15. ESSERI ELEMENTARI CHE CREANO UN'ARMONIA: «Aspettiamo la chiamata degli uomini»	151
16. IL RAPPORTO TRA GLI UOMINI E GLI ESSERI ELEMENTARI: Osservare la natura con amorevolezza / Ogni uomo ha il proprio albero / Piccole offerte / Domande agli uomini	154
17. MADELEIN, LA DAMA DEL PINO: Una pietra può dare calore / Se il bosco ha paura / Gli alberi stranieri fanno male	158
18. EICHBINE, LO SPIRITO DELLA QUERCIA: Le querce proteggono / Sonde su Marte	162
19. QUADROM: «Noi non possiamo fare errori»	164
20. KNUT, LO SPIRITO DELLA SABBIA: I deserti di sabbia sono punti di incarnazione / «Io sono uno o sono molti?»	166
21. LUCE DI LUNA: L'ARGENTEA: I bambini stellari / Influssi di Marte / Il color arancio della luna / Il passato legato all'eclisse di luna / Vivere diversamente durante i giorni santi	169
22. LO SPIRITO DELLA CARTA: Le diverse lingue / Posta elettronica / Scrittura a lettere di fuoco / Cambiare ciò che è scritto	175
23. KAHAIN, IL PICCOLO DEL SALE: I Grandi del sale / Zucchero freddo	179
24. IL BRUNO: Chimere	181
25. GNUNNO, IL VERDE: I sauri erano molto diversi / I bambini nascevano in inverno	182
26. KAPUWU, LO SPIRITO DELLE PIETRE: Trivellazioni petrolifere / Ovunque ci sono uomini pronti ad uccidere	184
27. ECHNATON, LO SPIRITO DEL FUOCO: Elettricità come	187

sacrificio / La falsa morte della materia / «L'elettrosmog aumenterà» / Vogliamo una piccola libertà per il fuoco	
28. WALLINIJU, LO SPIRITO DELL'ARIA: La parola diventa visibile nel fumo	191
29. ETCEWIT, LO SPIRITO DELLE ACQUE: Vita nuova per gli spiriti dell'acqua / «I nostri colloqui sono stati più importanti di quanto possiate immaginare» / «Nessun Dio vi aiuta»	192
30. L'ALLUVIONE: L'acqua ha il potere di difendersi / «Dovete cambiare il vostro modo di pensare»	196
31. IL GRANDE: La festa di Michele / La nuova chiarezza / «La Società Antroposofica ha problemi nel trovare il proprio io» / La lingua deve essere concreta e pratica / «Fai quello che ti dice il cuore»	199
32. VARIE: Esseri si inseriscono nella nostra interiorità mediante il cibo / I piccoli diavoletti rossi / Le feste dell'anno nell'emisfero australe / Nascita tramite la parola / Il debito karmico dell'essere umano / Il massimo problema dell'umanità futura / Kaspar Hauser / Le piramidi / Ordinamento della famiglia / Contestazioni / «Gli antroposofi devono vivere l'antroposofia»	204
33. IL BRUNO: «Gli animali sono scioccati dagli uomini» / I cereali furono creati mediante un culto religioso / L'uomo deve rimangiarsi gli obbrobri che egli stesso ha creato / Esperimenti sugli animali	216
34. GNUNNO, IL VERDE: Piante geneticamente modificate / «È d'aiuto che l'uomo comunichi con noi»	221
35. ETCEWIT, LO SPIRITO DELLE ACQUE	223
36. IL GRANDE: Ira contro egoismi accumulati / Parlare da individuo a individuo / «Molti angeli custodi indossano vesti nere» / Il doppio / La festa della comprensione dei popoli / Allah e la Sharja / La scuola di Michele / Gondishapur / Occultismo meccanico / Un'orrida rete di	225

ragni / Cafoni cosmici

37. KAPUWU, LO SPIRITO DELLE PIETRE: «Pensate alla morte»

236

INTRODUZIONE

Questo quaderno fa parte di una collana di libri che vengono pubblicati a intervalli regolari dall'Editrice Novalis.

Nell'ottica della scienza dello spirito di Rudolf Steiner, ogni quaderno è rivolto all'approfondimento di un tema specifico, mediante articoli e interviste con studiosi altamente qualificati.

Scopo dei Quaderni di Flensburg non è affermare tesi precostituite relative agli argomenti trattati quanto, al contrario, presentare svariati punti di vista, fors'anche fra di loro contrastanti, che servano a meglio inquadrare il problema considerato. Principio questo ispirato a uno degli insegnamenti fondamentali di Rudolf Steiner, quello di non voler convincere all'accettazione di una tesi, ma di fornire gli elementi necessari perché ciascuno possa formarsi un giudizio, in piena libertà e consapevolezza.

Ne consegue, quindi, che le opinioni esposte nel testo sono da attribuirsi unicamente alla persona che le esprime, la quale perciò se ne assume la responsabilità, senza che questo implichi l'accettazione da parte dell'Editore.

Altri libri pubblicati dall'Editrice Novalis sullo stesso argomento:

- | | |
|------|--|
| QF15 | Nuovi dialoghi con gli esseri elementari |
| QF21 | Eternità e ombre esistenziali |
| QF26 | A colloquio con gli animali |

CARI LETTORI

Sul finire dell'estate 2001, poco prima che il mondo fosse scosso dall'attacco alle Torri Gemelle, la nostra editrice ricevette un manoscritto da Verena Staël von Holstein: «Colloqui con Müller». Dal 1.3.2000 al 28.2.2001 Verena e suo marito, Friedrich Pfannenschmidt, avevano avuto dei dialoghi quotidiani con esseri della natura, che erano stati poi trascritti con un software di riconoscimento vocale, e infine sistemati in forma redazionale.

Il manoscritto constava di 500 cartelle editoriali, che erano troppe per un libro ordinario. Forse perché l'attenzione fu catturata totalmente dai tumultuosi eventi politici mondiali, forse per mancanza di tempo o anche per scetticismo nei confronti di equivoci messaggeri esoterici, resta il fatto che per quasi un anno non prendemmo più in mano il manoscritto.

Poi successe tutto all'improvviso. Nell'estate del 2002 ripresi in mano il manoscritto, ne riconobbi il valore e concordai un appuntamento per un'intervista ai *Quaderni di Flensburg* con Verena Staël von Holstein, Friedrich Pfannenschmidt e gli spiriti della natura.

Dubbi ne avevo, lo ammetto. Cosa mi aspettava? Una medium? Interessi egoistici, o magari un'accurata messa in scena?

Il primo contatto

In realtà i dubbi furono fugati già dopo la lettura del manoscritto *Colloqui con Müller*, ma ogni incertezza svanì quando conobbi Verena Staël von Holstein, Friedrich Pfannenschmidt e i singoli spiriti della natura.

Essi vivono in un mulino, situato in una zona pittoresca presso un torrente, nella brughiera di Lüneburg. Li ho visitati in tre occasioni e ho parlato per molti giorni con gli spiriti della natura, ed è stato un incontro fantastico!

Nel corso degli anni Verena Staël von Holstein ha imparato a

usare le proprie facoltà di visione soprasensibile e di dialogo con gli esseri elementari, in modo da tradurre quasi simultaneamente le loro parole nei nostri concetti. Sono nate così le interviste a 17 spiriti della natura, fatte un po' come se io stessi seduto di fronte a 17 persone.

Durante le interviste ho permesso agli spiriti della natura di compenetrare tutti i miei pensieri e ho posto le domande ad alta voce. La signora Staël von Holstein riceveva le risposte per via spirituale, come formule, concetti, e a volte anche immagini, e riportava la risposta con la propria voce. Ogni essere spirituale si esprimeva in modo diverso, alcuni più compiutamente, o persino in tono epico, altri invece in modo tanto stringato da costringermi a chiedere di nuovo per ottenere una risposta soddisfacente. Ogni tanto la risposta mi veniva negata, o con mio stupore mi veniva detto senza giri di parole che la mia domanda era completamente insensata; oppure mi capitava di dovere sostenere una sorta di gioco verbale con gli esseri della natura per avere ancora una risposta. In genere le risposte arrivavano fulminee, e ogni tanto la risposta arrivava ancor prima che avessi finito di porre la domanda. Mi avevano letto nel pensiero!

Non fui risparmiato nemmeno da pesanti scherzi, sia durante i nostri dialoghi, sia nella mia casa di Flensburg. Faccio regolarmente interviste da 21 anni, incontrando centinaia di persone; ma non mi è mai successo di avere messo per tre volte la stessa cassetta nel registratore, cancellando così il lato già registrato. Al mulino mi è successo due volte, e ho dovuto ripetere alcuni colloqui.

Definizioni

Purtroppo non esistono concetti univoci per indicare questi esseri. In questo volume le seguenti definizioni sono usate come sinonimi: «esseri elementari», «spiriti elementari», «esseri della natura», «spiriti della natura» o anche «esseri spirituali». In senso più stretto però appartengono agli esseri elementari solo gli spi-

riti dei quattro elementi: lo Spirito delle pietre (con lo Spirito della sabbia), lo Spirito delle acque, lo Spirito dell'aria e lo Spirito del fuoco. Lo Spirito del vetro, lo Spirito della carta, il Piccolo del sale, e l'Argentea, non sono esseri elementari in senso stretto, ma sono rappresentanti di ambiti della natura, e quindi si possono senz'altro definire spiriti della natura. Più difficile è definire i due spiriti della casa, Müller e Quadrom: la loro azione nell'ambito degli elementi e della natura è limitata, e agiscono principalmente nella sfera domestica. Gli spiriti degli animali, della Moor, delle piante e degli alberi sono invece chiaramente spiriti della natura, ma non sono esseri elementari.

Ad ogni modo tutti questi esseri agiscono in qualche modo in natura, e quindi sono in qualche modo tutti spiriti della natura. Essi agiscono inoltre tutti nelle particelle, o forze, eterico-spirituali elementari di cui è composto il nostro mondo, e in tal senso la definizione di esseri elementari può valere per tutti. Solo il Grande, un'entità superiore, che parla in senso micheliano, non rientra in queste categorie.

Nessuna morale umana

È difficile riportare il diverso modo di parlare dei 17 esseri. Spesso i colloqui erano divertenti e sbalorditivi, ma potevano anche essere molto seri, oppure, spesso, semplicemente belli. L'atmosfera diveniva chiaramente più intensa quando parlava il Grande. Stupefacente era anche lo Spirito delle pietre, che usa strane forme verbali, non corrette, ma che servono a trasmettere la qualità della durata, cioè della contemporaneità di passato, presente e futuro.

Provate ad immaginare, care lettrici e lettori, di intervistare un essere che provoca catastrofi naturali, dopo che queste hanno causato la morte di persone innocenti, e alla domanda se gli esseri elementari non pensano al dolore che causano agli uomini, questo essere vi chiede in risposta se noi uomini pensiamo mai al dolore degli esseri della natura; cosa rispondereste?

Gli esseri della natura non hanno una morale umana, ma sanno bene come possono danneggiare o aiutare gli uomini. Essi vivono nei nessi spirituali eterici della natura, tengono insieme il mondo e provvedono alla sussistenza della terra. Essi non conoscono la libertà, nella forma propria degli uomini. Alcuni sono amici fra loro, ma non sanno né hanno l'esperienza dell'amore. Contemplano perennemente il soprasensibile, ma quello che significa vivere nell'oscura prigione di un corpo materiale senza potere guardare i mondi spirituali, è per loro completamente ignoto.

Gli esseri della natura soffrono

Per sperimentare più da vicino questo nuovo territorio: morale, amore, libertà, ignoranza del mondo spirituale, i 17 spiriti hanno preso la decisione di parlare con gli uomini, come una sorta di truppa d'avanguardia. Questi colloqui sono per loro di straordinaria importanza, poiché fino ad ora i loro signori sono stati gli angeli, che li guidavano in tutti i loro compiti. Ma ora gli angeli si ritirano e lasciano gli esseri elementari sempre più soli; i loro nuovi signori sono gli uomini, ma gli uomini non sanno nulla di loro. Questo genera negli esseri della natura sofferenza e paura. Proprio per questo il dialogo fra essere umano e spirito della natura è così importante, per ambedue le parti. Ambedue i compagni possono imparare l'uno dall'altro, avvicinarsi e lavorare insieme in modo del tutto nuovo.

Leggendo i dialoghi contenuti in questo *Quaderno di Flenzburg* potete immergervi nel mondo degli esseri elementari, e nei diversi ambiti di competenza dei singoli esseri. Imparerete qualcosa che è nuovo, ma che al contempo era già noto agli antichi; vengono affrontate vaste questioni come l'antroposofia, il Cristo, il male, le feste dell'anno, la politica, il comportamento degli uomini, i misteri del passato e del futuro.

La novità

Possono esserci stati degli errori di ‘traduzione’ dal linguaggio degli esseri della natura, ma abbiamo cercato in coscienza di evitarli. Dopo la redazione, i testi sono stati sottoposti ancora una volta alla signora Staël von Holstein e al signor Pfannenschmidt, e sono stati riletti anche insieme agli esseri elementari. Da questo punto di vista mi faccio garante dell’autenticità dei contenuti riportati.

La novità di questi contenuti non sta nel fatto che gli uomini parlino con gli esseri elementari, dato che nei tempi antichi questa era una consuetudine, e anche oggi ci sono singole persone che hanno questa facoltà. La novità sta nel fatto che gli esseri elementari si rivolgano agli uomini perché desiderano instaurare un dialogo con gli uomini, vogliono imparare da loro, vogliono raccontare di se stessi, fare progetti futuri insieme agli uomini e porre loro domande. Nuova è anche la modalità di questo contatto da parte della signora Staël von Holstein, e il desiderio degli esseri della natura di diffondere i dialoghi tramite la stampa. Questo contatto non è qualcosa di tipo medianico, e non avviene quindi con un grado di coscienza ottusa, ma non è nemmeno il puro frutto del cammino di iniziazione antroposofico. La signora Staël von Holstein è sì antroposofa, ma possiede fin da bambina la facoltà di osservare i regni eterici e astrali dell’uomo e della natura. Nel corso degli anni ella però ha perfezionato questa facoltà con un lavoro faticoso, in modo da procedere quasi senza intoppi nella comunicazione con gli esseri della natura.

Il contenuto di questi colloqui parla da sé. A mio avviso esso non contraddice i contenuti dell’antroposofia, ma semplicemente li conferma da un altro punto di vista. Non è stato però possibile trattare a fondo i singoli temi. La natura sta aspettando l’uomo, e sta a noi raccogliere questo invito e coltivare il rapporto con essa. Lasciate che l’incanto del mondo degli esseri della natura agisca su di voi, ma allo stesso tempo riconoscete la serietà della situazione. Noi esseri umani dobbiamo molto agli esseri elementari, e perciò dovremmo tentare di instaurare un approc-

cio del tutto nuovo verso di loro. In che modo possiamo farlo, lo apprenderete in questo libro.

Wolfgang Weirauch

ESSERI ELEMENTARI E CIVILTÀ UMANA

Frank Hörtreiter*

Cosa hanno da dirci gli esseri elementari e gli spiriti della natura? Chi pensa che questi esseri non esistono, può naturalmente, e a ragione, rispondere tranquillamente: «Proprio nulla».

Ma chi percepisce la natura in modo essenzialmente vivente (e nella mia attività di pastore d'anime non è infrequente l'incontro con tali persone, anche se per quanto mi riguarda non sono dotato di questa sensibilità) il tema del rapporto con la natura è particolarmente scottante.

Come sacerdote, che all'altare ha un quotidiano rapporto con il mondo della natura e il mondo spirituale, ho la certezza (condivisa da molte altre persone) che i sacramenti trasformano il mondo, e anche in un ambiente altamente tecnologizzato creano zone di prosperità. Ci sono persone che percepiscono questo fatto negli antichi territori monastici, dove non solo spira l'alito di una natura paradisiaca, ma si percepisce una trasformazione e una guarigione del mondo terreno.

Anni fa un sacerdote brasiliano visitò zone della Germania. Ebbe a dirmi che la natura, anche come «luogo di ricreazione», gli appariva in Germania completamente diversa da quella delle terre d'oltreoceano, in cui il culto non viene compiuto da molto tempo e in modo intensivo. Egli si esprime così: «Da noi nessuno va nella foresta per ricrearsi». In un bosco europeo invece non si trova semplicemente «la natura», ma sempre anche una civiltà a lungo coltivata. Aggiunse poi: «La preghiera e la messa dei monaci cristiani hanno cambiato la natura, e noi possiamo ritrovare noi stessi in una natura trasformata».

Quando Verena Staël von Holstein e Friedrich Pfannenschmidt

* Frank Hörtreiter, nato nel 1944, è pastore della Comunità dei Cristiani (*Christengemeinschaft*) ad Amburgo.

mi inviarono i loro dialoghi, (prescindendo dal rapporto personale e di fiducia) non sorse in me il minimo dubbio sull'onestà (per così dire l'onestà soggettiva) con cui queste persone proponevano questi testi. Non posso esprimere un giudizio né sui contenuti di questi dialoghi, né su come essi sono stati tradotti in un linguaggio umano. D'altronde non riesco a valutare sempre con chiarezza chi sia a parlare. Si potrebbe anche ipotizzare che questi esseri, con le loro affermazioni (di portata sorprendentemente ampia), prestino in realtà la loro 'voce' agli angeli. In ogni caso ciò che io percepisco nella lettura di questi dialoghi, anche come delicato appello alla coscienza, è la preghiera degli esseri della natura nascosta fra le righe: «Non ci dimenticate, non disprezzate il nostro aiuto; anche noi abbiamo bisogno del vostro aiuto».

In tal senso sono felice che venga stampato questo libro audace. Abbiamo l'opportunità di fare della natura la nostra collaboratrice, e questo si realizzerà nella misura in cui un numero sempre più ampio di uomini si apriranno a queste domande. Per far questo è necessario anche sviluppare una consapevolezza e una devozione slegate dalla semplice considerazione del bene personale della propria anima.

AVVERTENZA

di Verena Staël von Holstein e degli esseri elementari

Le persone e gli esseri elementari che hanno partecipato alla nascita di questo «Quaderno di Flensburg» *non* pensano con questo lavoro di dovere aiutare altre persone nell'affrontare i personalissimi casi della loro vita. Per questo non vengono né fornite ricette, né vengono date risposte sulla vita di singole persone, sul loro passato, presente o futuro.

Il desiderio urgente degli esseri elementari è invece, con l'aiuto delle persone qui coinvolte, quello di destare, in una cerchia culturale di persone interessate, la consapevolezza del fatto che la nostra terra è un essere vivente. Essa è abitata da uomini, animali, piante, minerali ed esseri spirituali.

La terra come essere vivente corre oggi il pericolo di venire distrutta dai suoi abitanti umani. Per stornare questo pericolo gli uomini devono volgersi di nuovo a fatti che si possono trovare non nella materia, ma nel mondo spirituale. Questo *Quaderno di Flensburg* vorrebbe dare un contributo in proposito.

Sicuramente ci sono numerose persone che nutrono dubbi sui contenuti e la divulgazione di un libro come questo, e vorrebbero delle prove, per esempio dell'esistenza degli esseri spirituali o della veracità delle persone coinvolte.

A chi nutre questi dubbi si può dire che non è possibile fornire prove. Ciò che non fa parte del mondo fisico non può essere dimostrato con strumenti fisici. Ogni singolo individuo è libero di considerare o meno come realtà l'esistenza dei mondi spirituali, o la possibilità dell'uomo di sviluppare una facoltà di visione spirituale.

A coloro che riconoscono solo le prove fisiche vorremo solo ricordare le parole di Antoine de Saint-Exupéry, nel famoso libro *Il piccolo principe*: «Si vede bene solo con il cuore; l'essenziale è invisibile agli occhi».

UNA BREVE DESCRIZIONE DELLE MIE FACOLTÀ

DI VISIONE SPIRITUALE

Verena Staël von Holstein

- Io riesco a percepire gli esseri spirituali che stanno intorno a me. Prima di entrare in contatto diretto con loro ho bisogno di un po' di tempo, e questo tempo dipende dalla disponibilità degli esseri spirituali a comunicare con me, dal luogo in cui mi trovo, e dalle mie condizioni fisiche e psichiche. Se non sono «in forma» è molto più difficile entrare in contatto con esseri spirituali estranei. Questo non vale per gli esseri spirituali di questo posto, che conosco bene, e con i quali sono continuamente in contatto.
- Riesco a comunicare con esseri spirituali più elevati, sia di tipo elementare sia non elementari, se essi lo vogliono.
- Posso vedere l'aura delle persone, e certe zone del loro corpo astrale. Dall'immagine eterica delle persone posso trarre indicazioni sulle loro condizioni fisiche e, confrontando le tipologie di base umane, capire qualcosa del loro carattere e del loro reale stato d'animo.
- Posso vedere l'aura delle piante e degli animali.
- Posso parlare con gli spiriti tutelari delle piante e degli animali, se essi lo desiderano.
- Posso chiamare esseri con cui ho familiarità. Se è loro possibile, essi appaiono, e in ogni caso ricevo una risposta.
- Riesco a percepire l'energia che riposa delle cose, se la contemplo molto lentamente, o se mi viene donata spontaneamente. È la mia facoltà più recente, ed è estremamente faticosa e stressante.
- Posso percepire la durata di alcune cose. Questo è terrificante.

- Riesco, dopo essermi esercitata per anni, ad accendere e spegnere queste facoltà.
- Non posso vedere a distanza. Tramite gli esseri elementari conosciuti posso però farmi delle immagini e delle rappresentazioni di altri esseri spirituali. Queste immagini vanno poi interpretate, e in ciò ci sono molte possibilità d'errore, perché le rappresentazioni e le immagini degli esseri spirituali sono molto diverse da quelle degli uomini. Di conseguenza anche le loro affermazioni sono molto diverse dalle nostre.
- Non posso vedere né il mio karma né quello di altri uomini, e nemmeno lo vorrei. Non ho alcuna conoscenza delle mie vite precedenti.
- Non posso vedere la durata delle persone.
- Non so leggere la cronaca dell'akasha.
- Non posso costringere gli esseri spirituali a fare qualcosa contro la loro volontà.

VIVERE CON GLI ESSERI SPIRITUALI

Intervista con Verena Staël von Holstein

di Wolfgang Weirauch

Verena Baronin Staël von Holstein, nata nel 1959 a Rendsburg. Genitori antroposofi, scuola e maturità alla scuola Waldorf di Benefeld; studio presso la scuola superiore di ingegneria di Berlino. Breve attività di ricerca, specializzazione in idrografia (rilevamento marino). Attività di libera professione nella programmazione di software, quindi lavoro nel servizio pubblico.

Sposata in seconde nozze, due figli. Dal 1995 vive al mulino, dove fa la mamma e la casalinga. Dal 2000 comincia a scrivere una documentazione di dialoghi con gli esseri spirituali/elementari.

Sono sempre presenti

Wolfgang Weirauch: In che momento da bambina ha osservato per la prima volta coscientemente gli esseri della natura?

Verena Staël von Holstein: Non lo so dire esattamente, perché per me ci sono sempre stati. È stato un processo impercettibile, collegato allo sviluppo della coscienza nell'infanzia. Gli esseri elementari sono sempre stati intorno a me; in certi periodi apparivano con più chiarezza, in altri meno. In modo molto chiaro ed intenso li ho percepiti nel periodo dalla 3^a elementare alla 6^a, quando frequentavo la scuola Waldorf a Benefeld. A quei tempi mi recavo spesso in un boschetto di betulle, per giocare con gli spiriti della natura.

W.W.: E questo rapporto con gli esseri elementari era una cosa normale?

V. Staël von Holstein: Sì, era normale quotidianità, e io non davo importanza a questa mia particolare facoltà, e nemmeno ne

parlavo con altre persone. Non ricordo il momento preciso in cui cominciai la percezione degli esseri elementari, probabilmente verso i tre anni, quando vivevo ancora a Rendsburg. Ricordo che là c'era un grosso terrapieno della ferrovia, in cui vedevo diversi esseri di cui avevo paura.

W.W.: Vedeva continuamente gli esseri, o li vedeva solo in determinate situazioni, per esempio quando stava nella natura?

V. Staël von Holstein: Continuamente.

W.W.: Anche in casa?

V. Staël von Holstein: Non così chiaramente. I primi furono gli esseri della ferrovia di cui ho parlato, poi gli spiriti delle betulle. Gli spiriti delle betulle sono fanciulle, oppure, nelle betulle più antiche, dame. Nella casa di Benefeld c'erano degli esseri, specialmente in cantina, ma non erano per me molto importanti. Il significato dello spirito della casa mi è apparso chiaramente solo qui al mulino, grazie a Müller, il nostro spirito della casa.

W.W.: Quando è stata la prima volta che ha parlato con altre persone del fatto che lei vede cose che gli altri non vedono?

V. Staël von Holstein: Ero sempre cosciente di ciò che vedevo. I miei genitori e mia nonna erano assolutamente aperti a queste cose. Anche mia nonna, classe 1886, aveva un rapporto con gli esseri elementari, anche se li percepiva in modo più sognante, più incosciente di me. Non era una persona della testa; era piccola e rotondetta, una nonna fantastica, che ci raccontava un sacco di storie sui vari esseri della natura. Soprattutto dopo la morte del nonno aveva molto tempo da dedicarmi e mi ha trasmesso in modo giocoso molte cose sugli esseri elementari.

W.W.: Già allora collegava agli esseri della natura chiari concetti o nomi?

V. Staël von Holstein: No, ho cominciato a farlo solo qui al mulino. Potevo sì distinguerli, ma non con la chiarezza attuale. Nel frattempo ho compreso che questi esseri hanno personalità proprie.

Devono prima conoscerti

W.W.: Ci sono stati periodi in cui non riusciva a contemplare gli esseri elementari?

V. Staël von Holstein: No, però non mi sono sempre interessata a loro. Li ho sempre visti, ma ci fu un periodo in cui non erano più in primo piano. Poi, ai tempi dell'università, sono stata molto a contatto con l'acqua per lavoro, e lì ho di nuovo percepito più chiaramente gli esseri elementari. Ho viaggiato su una nave da ricerca nel mare del Nord e in Atlantico come ingegnere di rilevamento marino. Poi mi sono guadagnata da vivere come programmatrice, e questa è una sfera dove gli esseri della natura hanno poca importanza.

W.W.: Con l'uso del PC e di internet scompare l'osservazione degli esseri della natura?

V. Staël von Holstein: Per me no, ma si sposta su un piano diverso. È come per i ricordi d'infanzia, a cui non si pensa sempre, ma che tuttavia sono sempre presenti. Comunque ero sempre in grado di riprendere il contatto con gli esseri della natura, e in particolare, quando non stavo bene, cercavo contatto con gli spiriti degli alberi. Ma non è una cosa così semplice, non si può semplicemente andare e rivolgersi a un albero e aspettarsi qualcosa dallo spirito dell'albero o da altri esseri della natura. Non è una cosa scontata: gli esseri spirituali devono prima conoscerti.

«Improvvisamente ho sentito che c'era qualcuno»

W.W.: Quando è arrivata qui al mulino? Come hanno preso contatto con lei gli esseri spirituali che vivono qui?

V. Staël von Holstein: Durante la mia gravidanza di otto anni fa il contatto con gli esseri spirituali è tornato ad essere molto chiaro. Quando restai incinta ci fu un cambiamento radicale. I miei suoceri vivevano qui al mulino, che aveva urgente bisogno di ristrutturazione. Mio suocero aveva sempre sperato, anche senza dirlo espressamente, di avere un nipote. Nel momento in

cui venne a sapere che aspettavo un figlio si è lasciato andare e dopo tre mesi è morto: se n'è andato senza grandi sofferenze.

Mia suocera da sola non poteva seguire la tenuta e gli animali, così mio marito mi chiese se volevo trasferirmi qui al mulino. Quindi in stato di gravidanza avanzata ci trasferimmo qui. Circa due mesi dopo venne alla luce mia figlia e poco dopo avvenne un contatto intimo con gli esseri di questo luogo. Improvvisamente percepii che c'era qualcuno che voleva qualcosa da me. Era Müller, lo spirito della casa.

Gli spiriti della decadenza

Müller mi confermò che gli esseri della decadenza, che ancora poco tempo prima erano presenti in questo mulino, se ne erano andati.

W.W.: Lei ha visto questi esseri della decadenza quando si è stabilita nel mulino?

V. Staël von Holstein: Sì

W. W.: Com'erano?

V. Staël von Holstein: Grigi. Come ragnatele o, si potrebbe anche dire, come un lembo di nebbia. Se si guardano le ragnatele dal punto di vista spirituale, esse risplendono come un prisma: sono molto colorate e affascinanti. Si potrebbe pensare che questo è il motivo per cui molte persone hanno paura delle ragnatele.

W.W.: Perché?

V. Staël von Holstein: Gli uomini sentono l'eterico quando osservano una ragnatela, anche se non possono vederlo direttamente.

W.W.: Ma un prisma rilucente non è qualcosa di bello?

V. Staël von Holstein: Certo, ma davanti a una grande bellezza si può anche avere paura. Ma questa è solo una mia supposizione.

W.W.: Quando ha visto che gli esseri della decadenza avevano lasciato il mulino è arrivato il primo contatto con lo spirito della casa?

V. Staël von Holstein: Sì. Quando gli ho chiesto come si chia-

mava, disse: «Müller», e solo dopo due anni ho capito il collegamento fra il suo nome e la casa.* Prima non mi era proprio venuto in mente. A volte ci sfuggono le cose più semplici.

Imparare un linguaggio comune

W.W.: Cosa le disse Müller all'inizio, e quali sono le prime cose che hanno detto gli altri esseri che progressivamente si sono avvicinati?

V. Staël von Holstein: Per prima cosa hanno chiesto: «Che persona sei? Puoi lasciarci avvicinare a te?». Loro ci osservano, e hanno notato per esempio che voglio bene a mio marito. Per Müller all'inizio del nostro rapporto era molto importante lavorare insieme ai cambiamenti che avvenivano nella conduzione della proprietà dopo la morte di mio suocero, quando io e mio marito assumemmo la regia della casa. Per Müller era importante anche il rapporto con mia suocera, poiché con lei egli sperimentava, proprio come mio marito, un grande dramma. Ella non ha alcun rapporto con gli esseri della natura o con il soprasensibile, e ha appesantito molto questa casa con il suo atteggiamento interiore. Müller aveva bisogno di parlarne con tutta l'anima, e doveva imparare il più possibile a pensare in concetti umani, in modo da comprenderci meglio.

Il miglioramento della comprensione tra uomini e esseri della natura fu effettivamente la prima cosa che avemmo a cuore. Cercammo un linguaggio comune: «Cosa intendi, quando dici 'legno'?», chiese Müller. Questo è un semplice esempio. Quando gli risposi, disse che con 'legno', egli intende la stessa cosa. Le cose si fanno più difficili con concetti che sono strettamente connessi agli uomini, per esempio: «Cos'è 'anima'? Mostrami quello che chiamate 'anima'». Oppure: «Mostrami che cosa è per voi 'bello'». E allora dobbiamo mostrare queste cose agli esseri ele-

* ted. Müller = it. Mugnaio; "Müller" è però anche uno dei cognomi più diffusi.

mentari, ma è molto difficile. Ci si riesce cercando di rappresentarsi questi concetti nel modo più plastico possibile.

W.W.: Mi descriva ancora una volta come comunica con gli esseri spirituali.

V. Staël von Holstein: All'inizio vedevo gli esseri della natura in modo concreto, come su una fotografia, e li disegnavo anche. Poi ho semplicemente parlato normalmente con loro. Per loro è importante sentire la nostra voce quando parliamo con loro, ma questa non è una cosa assolutamente necessaria. Comunque, la parola espressa ad alta voce ha per loro un particolare significato, poiché ogni parola cambia il mondo; la parola è una realtà.

Ci siamo trasferiti qui al mulino nell'agosto del 1995. Nel corso degli anni il nostro piano di comunicazione è cambiato. Ora percepisco gli esseri della natura notando per esempio esattamente dove si trova Müller, anche quando non lo vedo. Sento la presenza di questi esseri, e comunico con loro in una sorta di formula. «Formula» è l'espressione più appropriata. Quando Müller ha una richiesta e vorrebbe comunicarla a mio marito, mi manda una sorta di formula che io devo tradurre in tedesco. Questi esseri non parlano tedesco, anche se la loro lingua ha a che fare con questa regione.

W.W.: Si tratta solo di formule o anche di immagini? Comunicate in forma di concetti, oppure la comprensione o la conoscenza di ciò che dicono gli spiriti della natura avviene in modo quasi automatico nel suo pensiero?

V. Staël von Holstein: Non si tratta di immagini, ma di concetti e di formule. È qualcosa di più di un arido concetto, è come un quadro di formule. Si può forse paragonare con il modello tridimensionale di un atomo. È così che ci si può più o meno immaginare il modo in cui parlano questi esseri.

W.W.: Ma come fa lei a tradurre queste formule nella lingua tedesca?

V. Staël von Holstein: È questo il difficile!

W.W.: Anche Rudolf Steiner parlava di questa difficoltà. Diceva che il suo contributo specifico come ricercatore dello spirito, non era tanto quello di indagare i mondi spirituali, ma trasferire

in concetti umani le sue esperienze spirituali.

V. Staël von Holstein: In questa traduzione mi aiuta molto mio marito. Spesso stento a trovare le parole, e allora mio marito tenta una prima formulazione, e io dico che non è ancora esatto. Allora lui tenta una nuova formulazione e io dico che cosa c'è ancora che non va, e così andiamo avanti fino a che non abbiamo trovato le parole e i concetti giusti. Inoltre, quando si è stanchi, il contatto con questi esseri è più semplice di quando si è pienamente presenti.

W.W.: Questo perché il giudizio costituisce un ostacolo per questi esseri?

V. Staël von Holstein: Sì, per la maggior parte degli uomini il giudizio è un ostacolo. Con il tempo i dialoghi con gli spiriti della natura è stato molto esercitato, e in genere posso parlare con loro con la stessa rapidità con cui parlo ora con lei.

Sanno leggere i pensieri

W.W.: Può capitare che, dopo che lei ha pronunciato ad alta voce le sue domande e le sue comunicazioni, gli esseri possano leggere anche i suoi pensieri?

V. Staël von Holstein: Sì, gliel'ho permesso.

W.W.: Perché gli esseri capiscano, deve pensare intensamente una domanda e formularla in parole?

V. Staël von Holstein: Se quello che viene detto è importante dovrebbe essere pronunciato ad alta voce. Se per esempio un essere ti tormenta, si dovrebbe dire con chiarezza e ad alta voce: «Vai via!». Per cose meno importanti, nel rapporto quotidiano con questi esseri, basta parlare con loro in forma di pensiero, se li si conosce bene. Ma bisognerebbe pensare il più possibile in parole, perché c'è una differenza tra lasciare semplicemente passare un pensiero attraverso la coscienza, oppure pensare intensamente in parole. Il pensiero deve incarnarsi nelle parole.

W.W.: Gli esseri elementari riescono a percepire la nostra frettolosa vita di pensiero e dell'anima?

V. Staël von Holstein: Sono innervositi. A questo riguardo abbiamo coniato il concetto parole-spazzatura.

W.W.: Ci sono regole tra uomini ed esseri spirituali che bisogna rispettare nel contatto reciproco?

V. Staël von Holstein: Ci stiamo lavorando. Bisognerebbe essere onesti. La bugia divora l'anima. Bisognerebbe cercare di considerare gli spiriti della natura come personalità a sé stanti, anche se non hanno un io nel senso umano. Bisognerebbe capire che anche in qualcosa di piccolo è presente una sorta di personalità. Ma la cosa più importante è l'onestà reciproca nel rapporto. Alcuni danno anche importanza alle buone maniere, desiderano che si sia gentili e si dica «Grazie» e «Prego»; ma questo non vale per tutti.

W.W.: Quindi bisogna salutare e ringraziare quando si parla con loro e quando si termina un colloquio?

V. Staël von Holstein: Sì, questo a loro piace molto, soprattutto se diventa una sorta di ritmo. Per il progetto del nostro libro abbiamo adottato questo cerimoniale, ma non lo facciamo nel rapporto quotidiano. Però quando arriva il Grande, già la sua semplice comparsa è una sorta di cerimonia.

W.W.: È consentito agli esseri elementari leggere così facilmente i pensieri degli uomini?

V. Staël von Holstein: Non direttamente. Per loro questo è vietato, e per farlo devono avere il permesso degli uomini, sempre che il pensiero appartenga direttamente all'uomo e sia collegato con il suo sentimento. Se il pensiero è slegato dall'uomo ed è entrato nella sfera impersonale del pensiero, naturalmente è consentito leggerlo. L'uomo è libero e gli esseri elementari non possono intervenire nella libertà dell'uomo. Per questo l'uomo deve acconsentire che questi esseri «lo compenetrino». Gli uomini devono dare il loro consenso, affinché gli spiriti della natura possano leggere i loro pensieri e i relativi moti del sentimento.

W.W.: Ma l'uomo sa a che cosa va incontro quando consente una simile esperienza?

V. Staël von Holstein: Probabilmente no. Ma non è comunque una prassi umana usuale, e l'abbiamo messa in pratica solo con

due o tre persone. Non tutti coloro che ci fanno visita devono farsi ‘compenetrare’ da questi esseri. Lei è il terzo.

W.W.: Quindi durante questa intervista tutti gli esseri presenti leggono i miei pensieri e conoscono già le mie domande, quando semplicemente le penso?

V. Staël von Holstein: Sì, e conoscono anche i suoi sentimenti.

W.W.: Quando lei legge un libro, gli esseri leggono con lei?

V. Staël von Holstein: Normalmente no.

W.W.: Non sono interessati, o c’è un altro motivo?

V. Staël von Holstein: Quando leggiamo Steiner ascoltano. Quando leggo romanzi di fantascienza guardano dall’alto in basso e cominciano a ridacchiare; è una cosa che non li interessa.

Gli spiriti della natura hanno un ordinamento gerarchico

W.W.: Potrebbe fare una suddivisione degli esseri elementari? Ci sono criteri secondo cui questi esseri possono venire suddivisi in diversi gruppi?

V. Staël von Holstein: Gli spiriti sono chiaramente strutturati in senso gerarchico. Uno spirito della casa come Müller è il più alto in grado fra tutti gli spiriti della casa di questo mulino. Sta al vertice dell’ordinamento gerarchico, e sotto di sé ha molti esseri subalterni. Questi ultimi gli sono sottoposti in un modo così diretto come avveniva tra gli uomini solo in un lontano passato, e devono fare quello che Müller dice loro di fare. Il grado gerarchico di ogni singolo essere è tanto più basso quanto meno importante è il lavoro che deve fare. Gli esseri diventano sempre più atomizzati, e Müller sta in cima a questa piramide degli spiriti della casa.

Lo stesso vale per i Verdi, gli spiriti delle piante. Anche lì c’è una gerarchia di spiriti delle piante che comincia in basso con esseri piccolissimi che hanno compiti minimi nella pianta. Ad un livello gerarchico superiore opera per esempio l’essere di una singola pianta, e un essere ancora superiore è Gnunno, che deve

occuparsi di un'intera regione. Questi spiriti delle piante però non comprendono quelli degli alberi, i quali costituiscono un gruppo a parte. Gnunno copre e protegge un'intera regione di piante, e poi c'è un altro essere che stabilisce il collegamento con l'io delle piante, e raggiunge le più alte sfere spirituali, probabilmente fino al cosiddetto devachan superiore.

Ogni sfera della natura, ogni pianta, la sabbia, ogni corso d'acqua, il vento, ha questa gerarchia, e ogni essere è posto ad un certo livello gerarchico.

W.W.: Quanti esseri appartengono per esempio alla gerarchia di questa casa?

V. Staël von Holstein: 16.743, così ha appena detto Müller. Nel conto però ha tralasciato quelli proprio piccolissimi, per i quali non si può parlare di personalità. Alcuni sono responsabili per le porte, altri per le sedie, altri ancora per il riscaldamento.

Gli esseri elementari

W.W.: Gli spiriti della casa sono esseri elementari?

V. Staël von Holstein: No, sono un gruppo a parte. Gli esseri elementari sono collegati ai quattro elementi: mondo minerale, acqua, aria, fuoco. Gli spiriti della casa sono molto simili agli esseri umani e sono molto simili anche agli gnomi. Gli spiriti del fuoco sono invece esseri completamente diversi. Anche tra gli esseri del fuoco c'è una gerarchia, che va dagli spiriti della fiamma di una candela, fino agli spiriti di un incendio o persino di un vulcano.

Nell'acqua ci sono piccoli figli dell'acqua, e poi c'è per esempio il Nöck, che è responsabile di un vasto territorio. Qui da noi abbiamo un Nöck, Etcewit, il Bagnato, che ha qui da noi il suo punto focale e che in realtà è un elfo. È uno spirito di un ordinamento superiore, e la sua sfera d'azione può giungere anche fino al mare del Nord. Anche lui ha numerosi subordinati. Per gli spiriti delle pietre vale lo stesso discorso, ma qui bisogna anche distinguere tra spiriti della sabbia e spiriti delle pietre. La sabbia

è composta in effetti da minuscole pietre, ma ha un significato diverso da una grossa pietra.

W.W.: E gli spiriti dell'aria?

V. Staël von Holstein: Tutto quello che abbiamo detto vale anche per loro. Ci sono i piccoli movimenti d'aria e gli esseri ad essi preposti, e poi ci sono per esempio gli spiriti della tempesta. Gli spiriti dell'aria e del vento sono in realtà due esseri diversi. Walliniju, che è qui presente, è preposto più allo spazio di aria e di luce di questa regione, e lo stesso vento soffia in questo spazio di luce e d'aria. Il vento dell'ovest per esempio viene dall'Atlantico, e soffia anche sulla Russia. ... Cosa dici, Walliniju?

Lo spirito dell'aria: Esso nasce, diventa un grande vento, quindi le strutture del grande vento si indeboliscono, fino a che lentamente cedono e diventano strutture più piccole. È come una grata, in cui i singoli pezzi formano una nuova grata, e nel mezzo si apre un varco. Gli esseri del vento vanno col vento, ma non cessano quando il vento cessa; semplicemente si trasformano.

Bene e male

W.W.: Si possono applicare agli esseri elementari le categorie di bene e male?

V. Staël von Holstein: No, per questi esseri queste categorie non hanno senso. Gli esseri della decadenza per esempio sono necessari. La putrefazione del cadavere di un animale in natura non è certo un bello spettacolo per l'uomo, ma è una necessità. Gli esseri della natura non si dividono in buoni e cattivi nel nostro senso. Di fatto si suddividono in sei categorie:

- Esseri che cercano di aiutare l'uomo
- Esseri che cercano di nuocere all'uomo
- Esseri che sono dediti al morire
- Esseri che sono dediti al divenire
- Esseri che hanno l'incarico di proteggere
- Esseri che hanno l'incarico di distruggere

W.W.: L'antroposofia indica per esempio le forze dell'ostacolo,

parla di spettri e di demoni o direttamente di forze del male. Dal punto di vista degli esseri elementari, i demoni non sono esseri malvagi?

V. Staël von Holstein: In generale si tratta di esseri legati a un'evoluzione discendente, mentre gli spiriti qui presenti sono collegati a un'evoluzione ascendente. I principali rappresentanti degli esseri della decadenza sono percepiti dagli esseri elementari senz'altro come una sorta di minaccia. Müller per esempio ha una paura tremenda dei potenti esseri delle tenebre; gli spiriti della natura conoscono anche la paura. Ci sono attacchi allo spirito della casa ai quali Müller non può opporsi, e per i quali ha bisogno dell'aiuto di altri esseri; in questo senso è un bene che molti esseri abbiano il loro centro qui al mulino. Qui al mulino si verifica un fenomeno assai raro per cui esiste un punto focale dove si riuniscono molti esseri elementari.

W.W.: Si possono applicare agli esseri elementari le categorie di maschile e femminile?

V. Staël von Holstein: Sì, specialmente nella sfera degli esseri degli animali, dato che gli animali hanno il maschio e la femmina. Queste sono comunque categorie umane; per gli esseri della natura si può parlare tutt'al più di esseri con una connotazione più maschile oppure più femminile. Le cose non sono solo o bianche o nere come per noi.

W.W.: Cosa significa maschile o femminile per gli spiriti della natura?

V. Staël von Holstein: C'è un'espressione, ovvero un'impronta spirituale, che corrisponde più al maschile o più al femminile. Anche Müller può essere a volte molto femminile. Il Bruno invece è molto maschile. Lo si percepisce con un aspetto veramente maschile, con la barba e tutto il resto. Per gli esseri elementari, per esempio per lo spirito della sabbia, è invece del tutto senza senso parlare di maschile o femminile. In ogni caso bisogna sempre tenere presente che queste categorie sono proiezioni degli uomini e non provengono dagli esseri stessi.

Proiezioni soggettive

W.W.: Quando lei contempla uno di questi esseri, non può avvenire che la loro figura sia una sua proiezione soggettiva? Se vede il Bruno in forma di un essere maschile con barba, oppure in forma di pastore, non può essere che questa sia solo una sua proiezione soggettiva e che un'altra persona lo possa vedere in modo completamente diverso?

V. Staël von Holstein: Naturalmente ogni persona vedrebbe questi esseri in modo diverso, ma non in modo *completamente* diverso. Il Bruno sarebbe senz'altro percepito da chiunque come un essere maschile. Certe strutture di base restano simili, altre vengono viste in modo diverso a seconda della soggettività della persona. Gli esseri riflettono ciò che a loro viene incontro come rappresentazione dall'uomo.

Gli esseri sono anche dotati di humour. Etcewit, il Nöck, spesso si traveste, e lo fa perché lo trova divertente. Riesce ad apparire in modo diverso da una volta all'altra.

W.W.: Etcewit sa di avere lo stesso nome del presidente del consiglio turco, perlomeno nella pronuncia?

V. Staël von Holstein: Sì, lo sa. Il suo vero nome è comunque molto più lungo e intraducibile, ed Etcewit è solo una riduzione di questo nome.

Una luce di conoscenza circonda la terra

W.W.: Come comunicano gli esseri spirituali gli uni con gli altri?

V. Staël von Holstein: Questa è una bella domanda. Non posso rispondere esattamente per tutti gli esseri, dato che non riesco a contemplare questi rapporti in piena chiarezza. Alcuni esseri, per es. Müller ed Etcewit, si siedono l'uno accanto all'altro e semplicemente comunicano fra loro. Ma un essere del fuoco, per esempio, non si siede accanto ad altri spiriti della natura, e si manifesta in modo diverso. Faccio fatica a rappresentarmi

il modo in cui egli riesce a comunicare con gli altri esseri.

A questo proposito mi viene in mente il concetto di 'layer', uno strato di pensieri. C'è uno strato eterico-spirituale che avvolge la terra come un sottile mantello e la pervade anche in forma matematica non descrivibile. In questo strato è contenuto il sapere del mondo, e qui sono immagazzinati anche tutti i pensieri e le azioni degli uomini. Se gli uomini lo vogliono, in questo strato possono incontrare e comunicare gli uni con gli altri. Questo strato circonda l'intera terra, e corrisponde forse a ciò che Rudolf Steiner definisce come «cronaca dell'akasha».

W.W.: Mentre lei parla con me comprende al contempo anche i diversi esseri che parlano con lei? Quello che dicono gli esseri le arriva quindi senza difficoltà?

V. Staël von Holstein: Sì, è come un colloquio tra persone. A volte ci sono anche problemi di comprensione, che nascono soprattutto quando si trattano argomenti che riguardano gli uomini, dato che gli esseri elementari non hanno alcuna idea di alcune delle nostre esperienze.

Humour e moralità

W.W.: Che tipo di umorismo hanno gli esseri elementari?

V. Staël von Holstein: Sono molto inclini agli scherzi, e hanno un grande senso dell'umorismo, anche se questo umorismo non rientra sempre nella morale umana. Può per esempio succedere che trovino divertente se a qualcuno cade una brocca di latte sul piede. La persona non lo trova così divertente, ma gli esseri elementari ridono tantissimo.

W.W.: Come ridono gli esseri elementari? Come suona il loro riso?

V. Staël von Holstein: Un po' come il suono argentino di una campana. È molto bello.

W.W.: Tutti gli esseri elementari possiedono questo tipo di umorismo, o soprattutto gli gnomi?

V. Staël von Holstein: Soprattutto Müller, mentre Etcewit per

esempio si diverte più a travestirsi. Gli spiriti del fuoco hanno una vera e propria risata. L'aria invece, quando è soddisfatta, soffia come una lieve brezza. Il Bruno ha un umorismo relativamente aspro. E la gioia del Grande è semplicemente indescrivibile; è come se ridesse il mondo. Quando ride il Grande, ci si sente semplicemente felici.

W.W.: Gli esseri elementari hanno una sorta di moralità?

V. Staël von Holstein: No, assolutamente. È qualcosa che vogliono imparare dagli uomini: perché l'uomo ha una morale, a che cosa gli serve? Essi dicono che tutte le macchine che produciamo, nell'incarnazione successiva della terra si presenteranno come esseri della natura, e in questo vedono una sorta di nesso morale.

W.W.: Conosco questo nesso dalle conferenze di Steiner.

V. Staël von Holstein: L'ha descritto anche lui? Non lo so.

W.W.: Egli dice più o meno che su Giove, ovvero nella prossima incarnazione planetaria, tutto ciò che ora è mondo delle macchine diverrà la base dell'esistenza; ma non si tratterà più di un'esistenza fisico-materiale.

V. Staël von Holstein: Lo dicono anche gli esseri elementari, e per questo ci chiedono di costruire delle belle macchine.

W.W.: Steiner dice anche che tutti i pensieri puramente intellettuali, con i quali comprendiamo solo l'aspetto più materiale delle cose, tutti i pensieri tenebrosi e automatici, che non vivifichiamo spiritualmente, nell'VIII millennio diverranno repentinamente entità simili a ragni. Questi esseri-ragno automatici avranno una natura minerale-vegetale, e saranno dotati di enorme intelligenza, ma anche di estrema malignità. Tesseranno una rete sul mondo, nella quale resteranno impigliati tutti gli uomini che non si innalzano allo spirito (O.O. 204, 13.5.1921). Ma questo è un lontano futuro. Tuttavia in ciò si può riconoscere quale responsabilità abbia l'uomo verso i suoi pensieri e i suoi atti.

V. Staël von Holstein: Questo è sottolineato soprattutto dal Grande, ma anche Etcewit, lo spirito delle acque, ne parla. Fino al XV secolo esso era una specie di divinità locale, un Nöck, che

veniva adorato dagli uomini. Gli uomini del passato sapevano che qui vive un Nöck, e gli portavano delle piccole offerte.

W.W.: Queste offerte venivano fatte in determinate stagioni od occasioni?

V. Staël von Holstein: Le offerte venivano fatte per esempio prima delle piene estive, che qui ci sono sempre state, e a Natale, nel solstizio d'inverno, pregando il Nöck di restare.

W.W.: Perché il Nöck doveva rimanere anche in inverno?

V. Staël von Holstein: Allora gli uomini pensavano che quando i Nöck intraprendevano i loro regolari viaggi, non ritornassero. ...Dovevano tornare, Etcewit?

Lo spirito delle acque: Noi non siamo liberi. Il legame alle coordinate geografiche diventa sempre più stretto per gli spiriti delle acque con l'invecchiamento della terra. In passato gli spiriti delle acque potevano trasferirsi definitivamente da un luogo all'altro, se le circostanze lo richiedevano. Oggi non possono più. Più la terra invecchia, tanto più importante è il luogo della terra dove noi abbiamo la nostra sede e il nostro compito.

L'idea del libro

W.W.: Come è nato il progetto del libro? Chi ha avuto l'idea?

V. Staël von Holstein: Tutti insieme. Gli spiriti della natura facevano continuamente presente che avrebbero voluto raggiungere più uomini, e hanno chiesto come si potesse fare. Allora abbiamo fatto una sorta di brainstorming. Una possibilità era quella di portare qui più persone, ma l'idea non piaceva a mio marito. Poi lessi in un giornale di una signora che ogni giorno dipingeva un angelo, facendo molte esperienze. La cosa mi commosse profondamente.

Allora gli esseri elementari hanno chiesto se non avremmo potuto fare una cosa analoga, e avere ogni giorno un colloquio. In questo modo speravano di ottenere diversi obiettivi. Il primo è che i loro pensieri sarebbero giunti nel mondo. Il secondo è che io avrei imparato a meditare in modo corretto e a coltivare il con-

tatto con gli esseri elementari. Inoltre avremmo tutti dato forma a qualcosa che corrispondeva allo spirito del tempo. Per questo ci siamo decisi a dar forma al progetto del libro che ora sta davanti a lei. Abbiamo cominciato il 1° marzo 2000. Nella fase preliminare abbiamo pensato come e quale sarebbe stato il modo più adatto per realizzarlo.

W.W.: Come avete proceduto esattamente? Erano colloqui simili a quello che stiamo facendo adesso? Suo marito ha trascritto i dialoghi?

V. Staël von Holstein: Dapprima avremmo voluto scrivere i dialoghi con un dittafono, e mio marito avrebbe dovuto rivedere i testi dal punto di vista stilistico. Questo però si dimostrò di difficile realizzazione da molti punti di vista. Poi ci siamo procurati un programma di trascrizione vocale, cioè un software con il quale si può dettare direttamente al computer.

Quando mi fui abituata al programma di trascrizione vocale, potei semplicemente dettare i miei pensieri e i dialoghi con gli spiriti della natura. Mio marito poi li rivedeva. Questo metodo aveva il vantaggio che io vedevo subito sullo schermo quello che dicevo. Con il dittafono non si vede quello che si dice, e non si può nemmeno essere sempre sicuri che venga effettivamente scritto. Per questo anche lei durante la nostra intervista dovrebbe provare di tanto in tanto se il suo dittafono effettivamente registra, poiché quello che ora stiamo facendo non viene affatto visto con sguardo benevolo.

Sono disperati

W.W.: Chi non guarda benevolmente il nostro progetto?

V. Staël von Holstein: Le forze dell'ostacolo cercano di evitare che anche la più piccola informazione sul mondo spirituale venga portata a coscienza dagli uomini, poiché gli uomini ignoranti si possono guidare molto meglio di coloro che sanno; gli spiriti della natura che sono coinvolti nel nostro progetto vogliono fornire queste informazioni. Ma soprattutto vogliono conoscere i loro nuovi signori. Le gerarchie angeliche si stanno riti-

rando dalla guida degli uomini, ma anche dalla azione diretta sugli esseri elementari. Esse stanno sempre più consegnando agli uomini la futura conformazione della terra.

W.W.: E gli uomini non comprendono gli esseri elementari!

V. Staël von Holstein: Esatto. Gli uomini non fanno alcuno sforzo per comprendere gli spiriti della natura. Non sanno nemmeno che esistono.

W.W.: Questo deve essere terribile per gli esseri elementari.

V. Staël von Holstein: È veramente spaventoso! A volte sono letteralmente disperati. Quando si vede un essere elementare disperato, si diventa enormemente tristi. Ci sono volte in cui non riesco a trattenere le lacrime.

Qui vicino a noi abbiamo la Moor, il bosco paludoso, dove domina Kollii, lo «spirito della Moor». Egli riceve esseri da Amburgo, per esempio spiriti degli alberi; vengono qui esseri elementari malati, affaticati, sfiniti, e disperati. E questo per il fatto che gli uomini non li considerano, che gli uomini non coltivano in alcun modo il contatto con loro. Questo cieco comportamento degli uomini fa però il gioco delle forze dell'ostacolo, in particolare degli esseri arimanici. Là dove l'uomo è cieco per il rapporto con gli esseri elementari, gli esseri arimanici hanno la possibilità di agire.

Per questo gli spiriti della natura chiedono con urgenza di farsi conoscere dai loro nuovi signori. Gli uomini devono conoscere gli spiriti della natura, sapere quello che fanno, e devono diventare coscienti di quello che essi stessi fanno. In effetti gli uomini attraverso tutte le loro azioni, pensieri e sentimenti, generano continuamente esseri elementari. Quando gli uomini lavorano alle piante e agli alberi, quando costruiscono case, con tutte queste azioni generano continuamente i più diversi esseri elementari: e questi possono essere spiriti positivi o negativi.

Il progetto doveva essere ostacolato

W.W.: Ma è comunque l'uomo che decide cosa avviene, oppu-

re, nonostante la nostra volontà di realizzare questo progetto, gli esseri arimanici possono bloccare il nostro progetto del libro, o persino questa intervista?

V. Staël von Holstein: È stato fatto molto affinché il nostro progetto non venisse alla luce, presso di lei e presso di noi. Al momento ci troviamo sotto una cupola d'argento, che è il nostro personale scudo protettivo. Questo scudo è stato tessuto dallo spirito dell'argento. Inoltre abbiamo la nota mi bemolle come campana sopra di noi. Infine c'è il Grande che ci protegge. E per vincere il Grande deve venirne uno molto grande dall'altra parte.

W.W.: Cosa è avvenuto concretamente per impedire la realizzazione di questo progetto?

V. Staël von Holstein: Si sono sommate molte cose, delle quali però adesso non vorrei parlare.

Gli esseri elementari fanno domande

W.W.: A un certo momento del vostro lavoro gli spiriti della natura cominciarono a fare domande a lei e a suo marito. Ne desumo che hanno un enorme interesse per imparare dagli uomini cose che essi stessi non comprendono.

V. Staël von Holstein: Dapprima hanno chiesto se era loro concesso fare domande. Hanno anche chiesto se potevano essere presenti a tutti gli eventi della casa, perché sono interessati a tutto quello che fanno gli uomini. Gli interessa capire perché gli uomini si lavano i denti, perché andiamo alla toilette, perché registriamo e conserviamo la nostra voce in buffi apparecchi. E poi propongono di rendere tutta questa registrazione molto più semplice trasferendola nello strato di cui abbiamo già parlato.

Poi vorrebbero sapere che cos'è l'amore. E non è facile rispondere a una domanda tanto vasta. Fanno anche domande molto concrete, per esempio perché è stata costruita una strada in questo o in quel posto. Spesso collegano queste domande a richieste concrete: «Non potreste comunicare agli uomini che non bisognerebbe progettare un edificio in questo luogo?». Ormai hanno

compreso che noi, persone semplici, non abbiamo alcuna possibilità di intervento. È stato abbastanza faticoso spiegar loro che non si può fermare un progetto di una strada, semplicemente perché, per esempio, non piace a uno spirito della montagna.

W.W.: In Islanda è possibile.

V. Staël von Holstein: Sì, è vero. Là gli uomini hanno un rapporto naturale con gli esseri elementari, il cosiddetto «piccolo popolo». A volte chiedono consigli su come potrebbe essere ostacolato un progetto. A volte però dicono anche cose che stanno oltre qualsiasi portata umana: «Vi rendete conto di cosa fate veramente quando mandate una sonda su Marte?». Naturalmente di fronte a una domanda simile noi cadiamo dalle nuvole. E poi ci esortano a scoprirlo, per parlarne in seguito con loro.

W.W.: La comunicazione verte quindi su numerose questioni che riguardano l'esistenza dell'uno o dell'altro, e la cui diversità si comprende solo a poco a poco. Sicuramente in questo processo ci si scontra con dei limiti.

V. Staël von Holstein: Ci si scontra con numerosi limiti, soprattutto di comprensione. Ci sono cose che non potete proprio spiegare a uno spirito del fuoco, perché non corrispondono alla sua natura. Può succedere che gli esseri per gentilezza tacciano, anche se non hanno proprio capito.

W.W.: Hanno una tale delicatezza?

V. Staël von Holstein: Sì, senz'altro. Se voglio spiegare a uno spirito del fuoco che mi fa del male se mi si avvicina troppo, ovvero quando io tocco una fiamma, esso può accettare la mia parola come un dato di fatto, ma non riesce proprio a capirlo, dato che esso col suo contatto vuole portare qualcosa di amorevole. In questo senso gli esseri elementari hanno un tratto infantile. Che il fuoco possa nuocere, è incomprendibile per un essere del fuoco; per un essere del fuoco il fuoco è spirito.

Futuro e passato

W.W.: Quali cose gli spiriti della natura non riescono proprio a

capire dell'uomo?

V. Staël von Holstein: In primo luogo la libertà e tutto ciò che ad essa è connessa. Lo stesso vale per l'amore. Chiedono della differenza fra esseri elementari e uomini, vogliono sapere esattamente cosa rende l'uomo umano. E fanno di tutto affinché gli uomini e gli esseri elementari in futuro possano percorrere una via in comune. Sanno che qualcosa si avvicinerà agli uomini.

W.W.: Possono anche osservare il futuro?

V. Staël von Holstein: Il Grande sì. E anche Etcewit. Ma possono farlo solo entro certi limiti, poiché il futuro è aperto. Il futuro è fatto dagli uomini.

W.W.: Certe cose però no.

V. Staël von Holstein: È una questione molto difficile. Così come il dettaglio agisce sul tutto, così anche il tutto agisce sul dettaglio. Gli esseri della natura stanno al di fuori del tempo. Quello che esprime meglio questo fatto è Kapuwu, lo spirito delle pietre. Egli parla usando i tempi in modo molto strambo, esprimendo con ciò qualcosa che è già passato da tempo, anche se è ancora nel futuro. Tuttavia gli uomini possono dar forma al futuro. Gli uomini possono cambiare persino il passato.

W.W.: E come?

V. Staël von Holstein: Vivendo e dando forma al futuro. Se si vuole capire questo bisogna pensare in modo molto intensivo, fino a fare la dolorosa esperienza di dovere mettere in discussione la coscienza umana. L'uomo si sperimenta solo nel tempo e nello spazio; egli ha una coscienza concreta e limitata, con la quale sperimenta un presente puntiforme nell'al di qua. Ma gli esseri elementari non vivono nel tempo. Essi vivono in un presente duraturo, che è aperto per l'eternità. È difficile rappresentarsi questo fatto in modo concreto. Passato presente e futuro restano sempre in equilibrio, e quando l'uomo realizza qualcosa nel mondo, dal punto di vista degli esseri elementari, egli cambia sia il passato sia il futuro. Se si comprende questo fatto, si sviluppa un sentimento per il tempo e l'eternità.

L'uomo ha la responsabilità

W.W.: Sono particolarmente toccato da quello che lei ha detto sulla barriera che divide gli uomini di oggi dagli esseri elementari, e soprattutto dalla disperazione degli esseri elementari per il fatto che gli uomini non li percepiscono più. Potrebbe descrivere questo fatto in modo ancora più vivido, così che anche le lettrici e i lettori possano capire quali responsabilità effettivamente abbiamo noi esseri umani?

V. Staël von Holstein: Senza gli esseri elementari noi non potremmo nemmeno esistere. La terra intera sarebbe annientata senza il loro lavoro. Essi creano instancabilmente nel divenire e nel morire della natura: nelle piante più minuscole come nelle più complesse situazioni climatiche. Gli esseri elementari sono inseriti nel contesto generale della natura pieno di saggezza. E affinché essi potessero operare nel senso di questa saggezza, al vertice della loro gerarchia stava sempre un essere angelico, ovvero un essere delle gerarchie superiori, che in un certo senso li guidava e li conduceva. Essi agivano in base a questa saggezza superiore.

Oggi però la responsabilità degli angeli sta passando passo dopo passo agli uomini. Gli uomini sono responsabili della natura, essi devono prendersi cura della terra e della natura. E sono responsabili per i propri pensieri, sentimenti e azioni, con i quali generano continuamente nuovi esseri. Gli uomini però potranno essere all'altezza di questa responsabilità solo se collaboreranno con gli esseri elementari, e cercheranno di conoscere gli esseri e i loro compiti. Gli esseri elementari hanno bisogno di questa collaborazione, se vogliono adempiere al loro dovere per il bene della terra e dell'umanità.

Si può paragonare l'odierna situazione degli esseri elementari con il lavoro di un'azienda che non ha più una direzione ragionevole. Dato che la nuova direzione non è ancora cosciente del proprio compito, per gli esseri elementari diventa sempre più difficile svolgere i loro compiti, perché sono strutturati in modo tale che vogliono essere guidati. Gli esseri elementari vorrebbero avere conferma del fatto che quello che fanno è giusto. Vorreb-

bero sapere se la loro opera è ancora adatta per conservare questo mondo. Allora gli esseri elementari vengono da noi e ci chiedono: «Sto facendo bene, direttore?». Ma il direttore non sa nemmeno che esistono.

Per questo sarebbe bello che gli uomini divenissero sempre più sensibili a certe percezioni. Allora noterebbero che di tanto in tanto vengono urtati dagli esseri elementari, affinché divengano coscienti che essi esistono. Gli uomini devono destarsi, ripensare alla loro vita, e cambiare il loro rapporto con la natura e con gli esseri elementari. Di tanto in tanto l'uomo si trova in tali situazioni, che equivalgono a un appello a destarsi. Questi appelli possono anche essere fatti da esseri angelici; gli uomini devono prenderne coscienza, altrimenti la chiamata risuona invano.

Ho un buon amico, che fa la guardia forestale, e che ogni tanto, trovandosi davanti a un albero, ha la sensazione che qualcuno lo osservi. Questo è un iniziale rapporto tra uomini ed esseri elementari, che avviene ancora in modo incosciente. Ci sono certo anche persone che hanno il «pollice verde» e si comportano armonicamente verso questi esseri, anche se non sanno nulla di loro. Ma la maggior parte degli uomini è completamente cieca per gli esseri elementari, la loro opera e la nostra relazione con loro. E questa situazione dovrà cambiare.